

Lunedì 24 Ottobre 1977
Anno 109 - Numero 240

STAMPA SERA del lunedì

SPORT

11

La capolista pareggia a Marassi e tre inseguitori ne approfittano

GENOVA MILAN PERUGIA

Risultati	
Atalanta-Napoli	1-1
Bologna-Perugia	2-3
Foggia-Torino	1-0
Genoa-Verona	2-2
Inter-Lazio	1-1
Juventus-Fiorentina	5-1
Vicenza-Pescara	1-1
Roma-Milan	1-2

Classifica	
JUVENTUS	7
GENOVA	7
MILAN	7
PERUGIA	7
ATALANTA	6
LAZIO	5
TORINO	5
INTER	5
ROMA	5
VERONA	5
FOGGIA	5
NAPOLI	4
PESCARA	4
BOLOGNA	3
L.R. VICENZA	3
FIorentina	2



Causio e Tardelli trascinano al 5-1

La Serie A si conferma equilibrata Domenica di fronte Torino e Genoa mentre la Juventus giocherà a Perugia Sempre più in crisi la squadra di Mazzone travolta ieri al Comunale



Il gol di un "libero" fa perdere il Torino

Il Torino è ancora un problema

È la «quarta», e se volessimo cedere a suggestioni musicali, pare che l'abbia orchestrata Herr Beethoven. Suoni e musica è suonato, infatti, su tutti i campi, grazie ai quali si forma in testa alla classifica un poker (Genoa, Milan, Perugia) quantomeno provvisorio anche se simultaneo. Una panoramica della giornata presenta i barbagli seguenti: l'Inter, malgrado la pressione, non ce la fa a superare il Lazio; il Milan «scappa» la vittoria all'Olimpico dove, per i giallorossi, non mancano solo l'Innocenzi e un cinquantino agguistosi ma anche l'arbitro. Pena il Bologna contro un agguistato Perugia ormai anche «ad usum civium» («è domenica riceverla la Madonna bianca»); si salva per il rotto della cuffia il Napoli a Bergamo, grazie a un tocco di Savoldi in extremis; quel Savoldi che fu accolto a Napoli come la gallina dalle uova d'oro e che ora molti sentenziano irriverenti salutando facendogli «Pepp-pepp-pepp-gol» sul ritmo di un cocco. In football la riconoscenza non esiste.

Bella l'impresa dello Zio Ferruccio sul campo di Marassi, dove i veronesi, considerati vittime facili, impongono un pareggio, anche se il Zio deve lanciare l'assente del capitano Pruzzo. Ciò non toglie al vecchio Zio la soddisfazione dello scambietto, convocando Valacavaggi, soprannome quanto si diverte a questo imprese «provinciali» o utili alla classifica.

Cede il Torino a Foggia. Non ha Graziani (influenzato), schiera Gianfranco. Le testimonianze dirette aggiungono un certo peso alla «povertà» dell'attacco granatino (solo quattro gol in cinque giornate). È dicono: il Toro di oggi è molto scompostato, si ritrova — a fiammate — in Coppa ma in campionato pare perdersi psicologicamente e di conseguenza che risultano via via più misteriosi. Lo stop subito sul campo foggiano (dove farà caldo per tutti, sia chiaro: Pirelli ha incassato la «goleada» juventina al Comunale ma ha benissimo sfruttato il «fattore casalingo») è grave per Radice: tempi di recupero e di riassetto non ne sono.

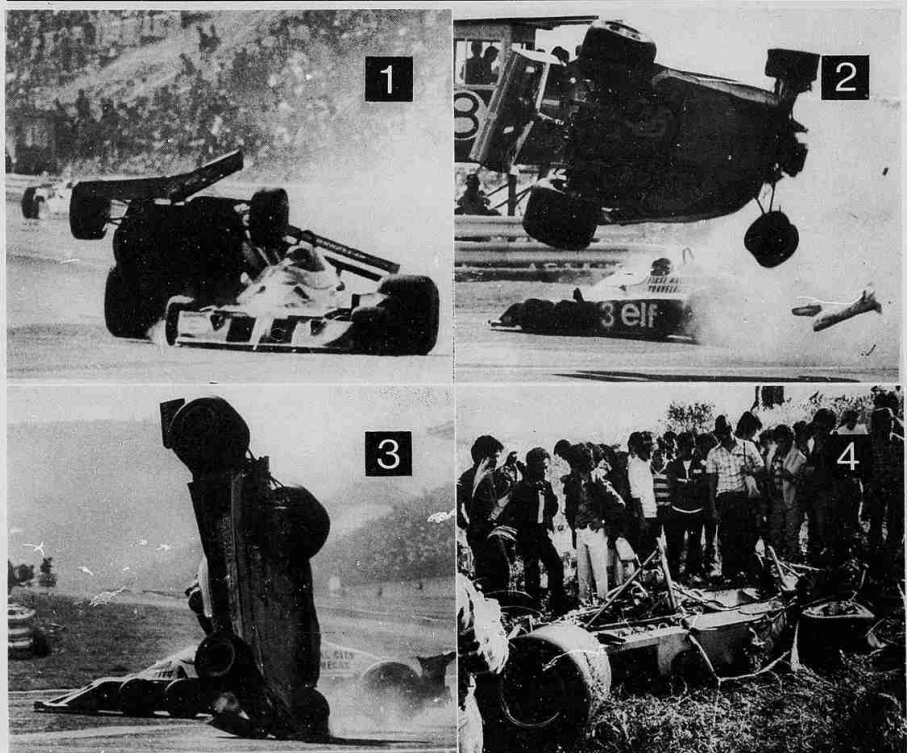
Ma qualcosa non quadra nella radiografia del Torino d'oggi. È come guardare una lastra che ha spazzamenti in grado di preoccupare il dottore obbligato alla diagnosi. Non far dramma, non aumentare il carico nervoso, si sembra, in questo momento particolare per tutto il club. L'unica via d'uscita da un tunnel gravoso e grigio. È già lo scovito di domenica ventura con il Genoa offrirà ai club i motivi buoni per l'ottimismo (oppure un depresso) riscatto.

Volentieri abbiamo lasciato per ultima la Vecchia Signora, che alla Fiorentina del povero e tetro Mazzone porta via le gole, la bocchetta, la parrevesca e la cura d'identità. A furia di gol, i bianconeri hanno ridotto in tocchi i viola, un gruppetto di giovani (o giovanotti?) che qualcuno definisce la «Bigata Dolce Vita». Sembrano belli, questi fiorentini, sanno anche di calcio, ma non s'occupano d'essere vittime di infinita presunzione. Antognoni tocca e poi guarda. Fa l'ex assistente, anche bellissimo, poi assiste davvero. Il suo avversario diretto, Tardelli, risulta il migliore in campo, se non, proprio altri gol, impone ritmo, fulminei, tempestivi. Con l'appoggio di Causio in grandissima vena, «Schizzo» travolge i reparti viola.

La «cracca» emergerà i gol della Juve, una grandinata persino beffarda sul povero «Gedone» Carnignoni subito messo nelle panche da Boninsegna ripulitore astuto, meglio (o peggio) secondo i punti di vista) di quanto accade in una famosa partita tra Inter e Liverpool grazie a un «fatto» di Pecci, sublime Arsenio Lupin d'un pallone che l'evanescente difensore inglese scendeva incantatamente pallagiando.

E con la partita vista al Comunale dura dodici minuti quanti il saggio diventa un'indole di gol e palloni con Zuffi che deve subire (è destino) il solito tira nel «sette» ma cancella anche alcuni gol in un'idea che la difesa bianca consera governa con leggerezza, in più di un'occasione, il viola pretenzioso pagano «tre» prologa tremendo, dopo anni di buona resistenza sull'orlo del torione. E Antognoni (dopo mezz'ora «fatti» toscani hanno ravvivato lo stricchio dedicato al peggioro) continua a guardare. Ma che peccato non ci stancheremo mai di ripetere che i talenti sprecati costituiscono un peccato colossale. Non lo dico perché desidero l'Antognoni in maglia bianca e grama; andasse al Genoa, al Milan, alla Roma, già sarebbe costretto a sottrarre altre ambizioni. Lo stipendio grasso, la sua «corte» o

Villeneuve vola fuori pista: due morti



La drammatica sequenza della collisione tra Gilles Villeneuve e René Peterson nel Gran Premio del Giappone di F.1: la Ferrari del canadese tampona la Tyrrell dello svedese (foto n. 1) e vola sulla pista (2) per poi ricadere sull'asfalto (3) e finire semidistrutta (4) nel prato esterno dopo aver travolto un gruppo di spettatori, uccidendone due e ferendone dieci. I piloti Villeneuve e Peterson sono rimasti illesi (Foto Ap)

Giovanni Arpino
(Continua a pagina 13)